

giovedì 20 dicembre 2001

oggi

rUnità

9

“ Il premier annuncia grandi riforme. Anche elettorali

Marcella Ciarnelli

ROMA Doveva essere solo una relazione sui risultati del vertice di Laeken. Ma il ministro Ruggiero ha fatto del suo intervento al Senato una sorta di manifesto politico della sua azione di governo, al servizio dello Stato, «in questo esecutivo» ma come «farebbe in qualsiasi altro».

Ha fornito risposte e precisazioni alle polemiche che in questi mesi lo hanno visto protagonista, sovente non per sua volontà. Un discorso destinato in molti passaggi più alla maggioranza di cui fa parte che all'opposizione. Riassumibili tutti in un'affermazione cruciale. «Non mi sento solo», ha detto Ruggiero precisando che questa sensazione gli deriva dalla consapevolezza di avere dalla sua buona parte del Parlamento. «Non sono solo - ha infatti insistito - poiché mi trovo sempre in grande e buona compagnia». Facendo capire di alludere ad un numero di consensi che vanno ben oltre quelli della maggioranza.

Il ministro degli Esteri non ha mancato l'occasione per alcune puntualizzazioni dovute. Necessarie. Risposte chiare al dissenso sulla sua politica che alcuni suoi colleghi di governo non hanno mancato di rendere pubblico anche in modo rozzo. Quello di Umberto Bossi ne è un significativo esempio. Che il titolare della Farnesina non ha mancato di stigmatizzare anche in un'intervista a "Panorama" in cui avverte che «basta leggere i giornali per conoscere la posizione della Lega sull'Europa» e quindi verificare che «alcuni protagonisti della politica di oggi hanno mutato lo spirito che ha sempre animato l'Italia». Ruggiero il diplomatico riconosce «che ogni governo di coalizione deve tenere conto delle opinioni di tutte le sue componenti» ma è anche vero «che oggi si sentono troppe voci dissonanti e non si può certo dire che certi dissensi ci favoriscano». Non ha nessuna intenzione di lasciare il suo posto, fa sapere il ministro degli Esteri. Ma non è neanche disposto a



Ruggiero: sull'Europa non si tratta

«Questo è il mio compito». Berlusconi auspica un ritorno al proporzionale

sottostare ai condizionamenti di chi vorrebbe un'Italia meno europeista. Facendo capire, così, che il braccio di ferro c'è e come all'interno della compagine governativa. Ma anche che lui non è disposto a mollare poiché «l'Italia ha bisogno di recuperare le migliori tradizioni della sua politica le cui radici sono e devono continuare ad essere in Europa. Altrimenti non si capirebbe la ragione che ha indotto Berlusconi a chiamarmi in questo governo». E se Bossi si vuole adeguare, bene. Altrimenti dovrà farsene una ragione poiché «l'Italia deve continuare, con chiarezza e decisione, a svolgere il suo ruolo di avanguardia in Europa». Ed a proposito di eccessi verbali ce n'è stato anche per il ministro della Giustizia, Roberto Castelli e sulle sue esternazioni sul mandato di cattura internazionale sulle cui conseguenze il presidente del Consi-

glio non sarebbe stato raggiunto al meglio dal ministro degli Esteri. «Sono stato io il primo a dire a Berlusconi la verità, fin dal primo giorno, quando altri lo portavano verso una direzione non giusta». Su un'altra questione che gli sta a cuore, quella dell'Airbus, Ruggiero ha preferito non aprire un altro fronte. Ma si è capito come la pensava quando ha annunciato che della questione ne avrebbe parlato oggi

Il ministro degli Esteri relaziona su Laeken e dice: «In questo Parlamento non sono solo»

alla Camera il ministro Martino, il principale affossatore della partecipazione italiana al progetto. «Nessuna anticipazione» ha detto Ruggiero. Sulla questione che lo vede in minoranza nel governo meglio lasciare ad altri la parola.

Non critica il merito delle decisioni italiane prese a Laeken, cui peraltro ha dato il suo contributo, il ministro Ruggiero. Non drammatizza il no dato alla possibile distribuzione delle sedi delle agenzie in cui Parma sarebbe stata penalizzata. Ma ricorda che in diplomazia anche i toni hanno la loro importanza. E su questo il governo Berlusconi mostra di non aver fatto alcun passo in avanti. Ricorre ad un significativo esempio Ruggiero e chiama in causa l'atteggiamento dei francesi, «quelli che dicono più no degli altri ma che li motivano in modo tale che gli altri non possono accu-

sarli di essere contrari ad un'azione europea». Mentre il ministro degli Esteri poteva finalmente dire come la pensa in totale libertà, il premier cominciava un lungo giro per gli auguri di Natale e anno nuovo. Visita al Quirinale, e poi incontri con i suoi deputati e con gli europarlamentari. Dichiarazioni all'insegna dell'ottimismo perché «siamo in salute e cambieremo il Paese». Sotto l'albero di Natale degli italiani vorrebbe poter mettere «tutte le riforme che non sono state ancora fatte e che invece sono necessarie. Perché solo le riforme garantiscono una pace giusta, benessere per tutti e per la serenità dei cittadini».

Nel libro dei sogni di Berlusconi ci sarebbe anche il ritorno al proporzionale, con una modifica della legge elettorale. Sempre dopo, però, le leggi che lo riguardano più da vicino.

Il ministro degli Esteri Ruggiero durante il suo intervento in Senato

Iodo Mondadori

Previti ricusa ancora i giudici
Il premier prescritto, non assolto

MILANO Il processo sul lodo Mondadori continua per l'onorevole Cesare Previti con la ricusazione dei giudici della prima sezione penale del tribunale di Milano. Previti è imputato con altre tre persone di corruzione in atti giudiziari.

Previti, tra l'altro, ha motivato la ricusazione anche del processo Imi-Sir nel quale si discutono, in parte, gli stessi argomenti di quello sul lodo Mondadori.

I legali, in particolare, fanno riferimento alla questione sulle rogatorie, avanzata nel processo sul lodo Mondadori, ma sulla quale gli stessi giudici si sono già pronunciati (dando torto alla difesa). In questo processo sul lodo Mondadori, i giudici secondo Previti si sarebbero dovuti astenere. Analoghe iniziative sono state prese da Previti anche nel processo Imi-Sir e, ieri, in quello Sme. Per quest'ultimo, Previti ha lamentato una difformità di decisione sul legittimo impedimento parlamentare da lui avanzato per le udienze di sabato e lunedì scorso.

I giudici, per la prima udienza non avevano accolto la richiesta di rinvio di Previti, per la seconda hanno deciso di rimandare il processo.

È stato il presidente del collegio, Paolo Carfi, ad annunciare l'arrivo della ricusazione nell'udienza di ieri.

Ancora il lodo Mondadori: per quanto riguarda invece Berlusconi, la Cassazione ha spiegato, con una sentenza di ventuno pagine, perché il reato è solo prescritto, l'assoluzione non è possibile. Nella sentenza della corte d'Appello di Milano che ha proscioltto, per prescrizione del reato, Silvio Berlusconi nel processo per il lodo Mondadori, «non possono essere ravvisati gli addotti indici di carenza, di illogicità e contraddittorietà della motivazione». La Cassazione ha respinto tutti i sette motivi di ricorso presentati dai legali di Berlusconi (che chiedevano la piena assoluzione per il loro assistito) in relazione alla pronuncia di prescrizione del reato (corruzione in atti giudiziari) nell'ambito della vicenda lodo Mondadori, emessa dalla Corte milanese lo scorso maggio.

La Cassazione ha ricordato che i giudici di secondo grado avevano osservato che «la complessiva valutazione del materiale indiziario conduce a una prognosi di non superficialità del dibattimento in relazione a un possibile esito di accoglimento della ipotesi accusatoria», pur riconoscendo che «si trattava di un percorso probatorio difficile». Gli elementi a sostegno della decisione milanese (prescrizione e non assoluzione) - giudicati immuni da censure da parte dei magistrati di legittimità - sono ripercorsi dalla stessa suprema corte che li sintetizza ricordando «i passaggi di denaro tra i conti esteri riguardanti Berlusconi, Previti, Acampora e Pacifico, uno dei quali, quello relativo al conto estero di Acampora, di poco successivo alla sentenza d'appello sul lodo Mondadori».

LANCIA

Lancia Lybra 1.9 jtd LX



Benessere all inclusive

Di serie: climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Con Formula la pagate in 24 mesi
con piccole rate da L.400.000.

2 anni di assicurazione furto e incendio
e 2 anni di garanzia inclusi nel prezzo.

SELENIA www.buy@lancia.com



PREZZO DI VENDITA L.52.608.456. ANTICIPO (45%) L.23.673.805. 23 RATE DA L.401.760. VERSAMENTO FINALE (50%) L.26.304.228. SPESE GESTIONE PRATICA L.300.000 + BOLL. TAN 12% - TAEG 13,37%. ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO TOTALI. SALVO APPROVAZIONE SAVA.